

PIANI DI GESTIONE
in attuazione del Piano Territoriale del Parco

- Allegato tipo -

Disposizioni tecniche per gli attingimenti idrici

Al fine di contenere o mitigare gli impatti attesi o derivanti, di evitare l'alterazione di ecosistemi ed equilibri biologici, di non aggravare situazioni di stress ambientale dell'ecosistema, nonché di mantenere le condizioni ecologiche minime di vitalità degli ambienti idrofili, devono essere attuate le seguenti disposizioni tecniche.

● 1]

Che i punti di presa idrica vengano realizzati il più a valle possibile in funzione del sito di utilizzazione.

● 2]

Che il prelievo di acqua non venga in alcun modo effettuato nei periodi di magra del corpo idrico o di secco stagionale, e comunque in situazioni di stress eco-ambientale; in presenza di tali condizioni il personale tecnico e di vigilanza del Parco può vietare il prelievo idrico per determinati periodi dell'anno e/o per determinati orari della giornata.

● 3]

Che, nel caso di captazioni da corpi idrici superficiali o da acque pubbliche, sia sempre garantito il deflusso minimo vitale appropriato al tipo idrografico, e comunque un rilascio minimo non inferiore a 4 lit./sec. per Km² di bacino sotteso; pertanto con interruzioni delle captazioni nei periodi di secco, in particolare tra giugno e settembre.

● 4]

Che eventuali tubazioni di adduzione siano realizzate interamente interrato, nel rispetto dei seguenti criteri minimi di intervento:

- le opere di interrimento devono essere eseguite nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza degli impianti e di tutela della salute pubblica;
- i tracciati interrati dovranno interessare preferibilmente aree già accessibili e libere da vegetazione od altri ostacoli naturali, quali: viabilità pedonali o carrabili esistenti e relativi margini pertinenziali, pertinenze di edifici, aree già urbanizzate in genere; evitando quanto più possibile attraversamenti di zone boscate ed aree prevalentemente naturali;
- nell'interrimento delle tubazioni dovranno essere evitati l'attraversamento di canali ed impluvi naturali; in ogni caso dovranno essere evitati fattori di rischio per la stabilità del terreno e forme di degrado e/o dilavamento dei suoli; laddove necessari per la natura dei luoghi dovranno essere attuati interventi per prevenire eventuali fattori di rischio e di degrado, p.e. attraverso idonea regimazione delle acque superficiali anche attraverso la realizzazione di canalette rinforzate con tronchi di legno e fascinate o viminate proprie delle tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- i movimenti di terreno devono interessare solo l'area strettamente necessaria allo scavo prevedendo una larghezza massima media di 50 cm. ed una profondità compresa tra 50 e 150 cm., con possibilità di profondità ridotta a 30 cm. per tratti interrati al di sotto di viabilità in piano e se le tubazioni vengono ricoperte con una piccola stesa di cls.; sono consentite larghezze di scavo maggiore, nella misura da valutarsi in funzione delle specificità dei singoli interventi, laddove lo scavo ospiti anche l'interrimento di altri servizi (p.e. linea telefonica, fognatura, ecc.);
- gli scavi devono essere eseguiti sempre a mano o con l'ausilio di piccoli mezzi meccanici, evitando danni alla vegetazione ed alterazioni dell'ambiente;
- il terreno di risulta dagli scavi dovrà essere riutilizzato per il ritombamento degli stessi;

- a seguito di opere di scavo dovranno essere realizzate idonee risistemazioni del terreno atte a riconfigurare l'aspetto e gli assetti originali del suolo oltre che volti a favorire la ripresa vegetativa ove necessario.

● 5]

Che nelle opere di captazione non venga attuato alcun taglio di vegetazione con particolare riferimento ad essenze arboree mature ed a vegetazione di tipo ripariale ed idrofila; eventuali tagli dettati da obblighi di messa in sicurezza o da motivazioni eccezionali dovranno essere limitati e preventivamente concordati con il personale del Parco.

● 6]

Che, nel caso di sistemi di raccolta ed accumulo, le cisterne ed i serbatoi siano sempre dotati di adeguata tubazione del troppo pieno, capace di riconvogliare l'acqua in eccesso nel bacino idrico afferente l'area interessata dalla captazione.

● 7]

Che, nel caso di sistemi di raccolta ed accumulo, le cisterne ed i serbatoi siano realizzati sempre interrati; attuando idonee risistemazioni del terreno al fine di riconfigurare in superficie l'aspetto e gli assetti originali e di ricostituire il naturale andamento del suolo o del versante e l'eventuale preesistente copertura vegetale.

● 8]

Che, nel caso di sostituzione/adeguamento di condotte esistenti, vengano sempre integralmente rimosse ed asportate le tubazioni non più in uso.

● 9]

Che, al fine di evitare impatti visivi, eventuali manufatti accessori alle opere di presa, sporgenti dal piano di campagna, siano adeguatamente mimetizzati con opere a verde e/o minimi riporti di terreno e piccoli rilevati rinverdiati con piantumazioni di essenze autoctone; oppure siano realizzati con tipologie, materiali e finiture propri della tradizione storica locale, quali: muretti a secco, pietra a vista, strutture in tondame di legno e simili.

● 10]

Ai fini della definitiva autorizzazione, nel caso di captazioni a servizio di attività agricole, dovrà essere redatto uno specifico piano del bilancio idrico aziendale generale, finalizzato ad uno sfruttamento sostenibile della risorsa idrica ed al contenimento/mitigazione di eventuali impatti derivanti; composto almeno delle seguenti analisi e valutazioni:

- valutazione dello stato della risorsa nell'area interessata;
- valutazione dei fabbisogni connaturati allo svolgimento delle attività aziendali, distinti per usi civili/potabili ed agricoli/aziendali, nella quale evidenziare in particolare le eventuali quantità destinate a scopi irrigui;
- definizione delle quote approvvigionate da captazioni in loco, da acquedotto pubblico o da altre fonti;
- delimitazione, nel quadro degli interventi aziendali, di tutti quegli interventi volti ad ottimizzare i fabbisogni, a mitigare lo sfruttamento della risorsa ed a contenere o mitigare gli eventuali impatti attesi;
- definizione degli eventuali interventi di raccolta e accumulo di acque che vanno a costituire riserve idriche o bacini artificiali.

● 11]

Nel caso di accertato fabbisogno, per le esigenze agricole aziendali, di invasi di raccolta e/o bacini per riserve idriche, tali impianti dovranno essere realizzati e gestiti con tipologie naturalistiche, mitigando gli impatti di carattere paesistico e ambientale, legati alla visibilità, alle modifiche morfologiche dei suoli, al ciclo delle acque, e gli impatti dell'invaso idrico sulla fauna selvatica; per quanto sopra dovrà essere posta particolare attenzione nella scelta del sito e dei materiali che compongono la struttura, nonché nell'attuazione di interventi volti all'inserimento paesistico ambientale ed all'armonizzazione con il contesto insediativo storico rurale.

● 12]

Nel caso di fabbisogni idrici a servizio di attività agricole, prima della realizzazione di nuove captazioni, dovranno essere realizzati tutti gli interventi possibili per favorire il riutilizzo delle acque provenienti da precedenti usi o da trattamenti di depurazione nonché delle acque piovane, soprattutto se destinate a scopi irrigui e di allevamento.